

TRA GIULIO E IL CAV TREGUA NECESSARIA

Dopo l'attacco di Galan su Il Giornale e il colloquio con Berlusconi, nel Pdl finisce il tiro incrociato su Tremonti ma l'aria resta pesante

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - Il clamoroso attacco scoccato da **Giancarlo Galan** a **Giulio Tremonti** dalle colonne del giornale della famiglia **Berlusconi** non smette di agitare il Pdl, nel quale però l'eco delle bordate lascia il campo, ventiquattro ore dopo lo scontro, ad una quiete irreale e tutta da interpretare. Forse, dopo la carneficina, è il turno dei "barrellieri" buttati fuori dalle trincee per recuperare i feriti. O forse, come modestamente suggerito da *La Padania*, qualche generale deve aver realizzato che lo spettacolo delle guerre interne non può che aumentare la probabilità di incappare in brutte sorprese nelle ormai prossime amministrative.

Comunque sia la tregua concordata dagli stessi Berlusconi e Tremonti in un faccia a faccia di due ore che tutte le cronache raccontano come parecchio agitato pare avere qualche possibilità di reggere. Almeno ieri, infatti, cane non ha morso cane e a Tremonti a mezzo stampa è persino arrivato qualche attestato, non troppi a dire il vero, di solidarietà e di stima

dai colleghi di partito. Chi sceglie di rompere il silenzio stampa per esporsi pubblicamente in favore del ministro dell'Economia è, ad esempio, il sindaco di Roma **Gianni Alemanno**. «Credo sia doveroso - afferma l'ex colonnello di An - esprimergli piena solidarietà. Tante volte mi è capitato di avere confronti duri e serrati con Tremonti su problemi economici e finanziari ma ogni qualvolta i problemi sono stati posti in maniera seria e realistica, una soluzione alla fine è stata trovata, come nel caso del reintegro del Fus, operato attraverso il decreto Milleproroghe». «In realtà - conclude il sindaco di Roma che molti vedono come nuovo leader della corrente di destra nel Pdl - Giulio Tremonti, per la sua competenza tecnica, per il suo senso politico e per la sua immagine internazionale è una risorsa per il nostro Paese. Sono convinto che, con la regia della regia del presidente Berlusconi e del sottosegretario **Letta**, ogni dissidio potrà essere superato perché in un momento così difficile serve unità e compattezza, oltre a una guida salda al ti-

mone dell'economia nazionale». Anche **Mariastella Gelmini** però, benché in passato protagonista di lunghi bracci di ferro con Tremonti per lo sblocco dei fondi alle università, riconosce pubblicamente il valore del titolare dell'Eco-
.....

*Dal Lago:
«Non capisco
perché
lo attaccano».
Salvini:
«Per noi
è il garante
del Federalismo»*
.....

nomia che, sottolinea, «ha il merito di aver tenuto in sicurezza i conti pubblici».

Oltre a quella di Alemanno e Gelmini, però, nel Pdl dilaniato dalle rese dei conti interne - sulla questione **Lasini** ieri la **Santanché** ha assunto una posizione di aperta polemica con quella del sindaco **Letizia Moratti** - sono in pochi ad esporsi volentieri in favore di Tremonti e chi lo fa, per dirla tutta, sembra farlo più per dovere che per



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

volere.

Di fronte a questo spettacolo non certo entusiasmante per l'elettorato di centrodestra e che singolarmente va in scena ad un anno esatto di distanza dal "che fai, mi cacci?" di **Gianfranco Fini** alla direzione nazionale del partito, la Lega, già schierata sul territorio per combattere la battaglia delle amministrative, non nasconde il proprio fastidio per le divagazioni degli alleati ma senza dare il segnale di voler ficcare troppo il naso in caso altrui. «Quando si è in campagna elettorale - chiarisce, ad esempio, la vice-presidente del gruppo del Carroccio alla

Camera **Manuela Dal Lago** - è sempre meglio il silenzio. Far notare crepe e insoddisfazioni non va mai bene. Però non capisco perché viene attaccato uno come Tremonti che la gente considera un buon ministro perché è sempre

stato attento alle finanze pubbliche, che è apprezzato in Europa e che ha fatto in modo che il Paese non facesse la fine di Spagna e Portogallo». Dal Lago però non ha dubbi di sorta su Galan e sulla sua voglia di protagonismo: «Io sono del Veneto come lui e lo conosco bene - assicura Dal Lago -. Dietro il suo affondo contro Tremonti non c'è Berlusconi, c'è solo la sua voglia apparire del neoministro dei Beni culturali». «Se Galan stesse zitto - concorda anche **Matteo Salvini** - sarebbe meglio per tutti. I ministri dovrebbero tutti pensare a lavorare di più e parlare di meno». Dal fronte della sfida elettorale milanese, però, l'eurodeputato del Carroccio va anche più in là, lanciando al Cavaliere un chiaro messaggio d'allerta. «Berlusconi - spiega infatti Salvini in un'intervista a *Il Messaggero* - sa benissimo che il governo sta

in piedi perché c'è la Lega. Noi siamo per trasformare l'Italia in un Paese federale in cui si pagano meno tasse. E Tremonti per noi è il garante di questo processo».

